

Fondazioni

Tre giorni per imparare il «mestiere di (con)vivere»

Se per Pavese era già un «mestiere» impegnativo vivere la sfida di oggi chiede di fare un passo in più: si tratta di imparare «il mestiere di con-vivere». Ed è esattamente questo il tema scelto per la decima edizione dei «Dialoghi sull'uomo» - Festival di antropologia del contemporaneo» che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia unitamente al Comune di Pistoia organizzano quest'anno dal 24 al 26 maggio.

Diretto fin dalla prima edizione da Giulia Cogoli, il Festival mette insieme ogni volta decine di incontri con (e tra) personalità dell'economia, della cultura, del mondo accademico e della società civile che culmineranno quest'anno nella consegna del «Premio internazionale dialoghi sull'uomo» a Vandana Shiva, fisica ed economista indiana, tra i massimi esperti mondiali di ecologia sociale, già premiata per le sue battaglie in difesa dell'ambiente con il Right Livelihood Award considerato il «Nobel alternativo per la Pace».

Difesa della vita

I premiati delle ultime edizioni erano stati David Grossman e Wole Soyinka, sempre nel segno della coltivazione del dialogo quale strumento principale delle relazioni umane: «Ciò che si deve coltivare in particolare - questa la sintesi della *lectio magistralis* che Vandana Shiva terrà sabato a Pistoia - è la speranza fondata sulla filosofia della Terra intesa come un'unica famiglia. Ce la faremo solo credendo nella capacità di trascendere le divisioni, di pensare, agire e vivere come un'umanità unita, impegnandoci a partecipare in ogni momento alla difesa e alla rigenerazione del tessuto naturale e sociale della vita».

Il tema del «con-vivere» come «me-

A Pistoia la decima edizione dei «Dialoghi sull'uomo»
Decine di incontri, tremila volontari, pubblico triplicato negli anni
Il Premio 2019 all'economista Vandana Shiva:
«Ce la faremo solo pensando alla Terra come famiglia solidale»

di PAOLO FOSCHINI



Un gruppo di volontari tra i tanti che saranno a questa edizione dei «Dialoghi»

stiere» da imparare nasce dalla considerazione che «la società è un luogo di costruzione: e in un mondo ogni giorno più segnato da un'accelerazione generale, in cui i rapporti sono sempre più mediati dal digita-

le e i legami personali si indeboliscono, diventa sempre più difficile stabilire un rapporto reciproco, profondo ed egualitario». Eppure sarebbe questo, nonostante le difficoltà create nella società, il percorso a

cui invece ci chiama la natura: «In realtà - concordano l'antropologo Francesco Remotti e la docente di filosofia della scienza Elena Gagliasso, che ne parleranno venerdì - anche noi umani come tutti gli esseri viventi non siamo individui ma *con-dividui*». «Comunità - anticipa a sua volta Marco Aime, altro antropologo, altro relatore - è una parola che sembra venire dal passato per evocare calore, conoscenza, capacità di stare insieme. Ma costruirla non è facile per niente».

Una imbarcazione comune

«Il mondo sta cambiando sotto i nostri occhi - sottolinea la direttrice del Festival - e forse oggi cercare di capire la realtà che ci circonda dall'angolazione antropologica è quanto di più utile si possa proporre. Perché significa rilanciare l'interesse per gli altri, per le altre culture, a cui non ci deve legare solo il rispetto e il dialogo, ma la consapevolezza di essere su un'imbarcazione comune, in un viaggio attorno all'umanità, liberi da quelle zavorre del razzismo e dell'indifferenza che tanto pesano sulla vita quotidiana».

Che la voglia di riconoscersi in questo punto di vista possa non riguardare soltanto una élite lo dicono i numeri delle ultime edizioni, in costante crescita: 167mila presenze (triplicate rispetto a dieci anni fa), 250 relatori e quasi altrettanti eventi, tremila volontari, 43mila follower sui social. Il programma completo degli incontri di quest'anno su www.dialoghisulluomo.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.fondazionecariat.it
Fondazione Cariat sostiene il welfare comunitario e la crescita culturale e sociale del territorio